

La rubrica dell'arte



A cura di Lisa Cogo e Massimo Gabba

CARICATURE

George Grosz, pseudonimo di Georg Ehrenfried Gross, è nato a Berlino il 26 luglio 1893 ed è considerato uno dei principali interpreti dell'espressionismo tedesco.

Dopo aver studiato presso l'Accademia di Dresda (1909-1911), frequentò con delle interruzioni la Scuola d'Arte di Berlino fino al 1917; nel frattempo soggiornò a Parigi, la capitale artistica dell'epoca, dove ebbe modo di ampliare le sue conoscenze artistiche entrando anche in contatto con la corrente cubista e futurista, subendone la fascinazione.

Ritornato in Germania, si arruolò volontario nell'esercito e partì per il fronte del primo conflitto mondiale; ebbe così modo di osservare da vicino gli orrori della guerra, tale esperienza lo segnò profondamente e ne influenzò lo stile. A seguito di questi eventi la sua arte diventò sempre più feroce e spietata nei confronti della società benestante dell'epoca accusata di non badare alla miseria imperante in Germania al termine della Prima Guerra Mondiale. In questo periodo Grosz realizza disegni e caricature, connotati da un'impronta futurista e caratterizzati dalla presenza di soggetti grotteschi, con l'intento di schernire ed attaccare la casta militare e l'alta società; non a caso molte di queste opere vennero pubblicate in riviste satiriche, per le quali l'artista venne processato svariate volte. I personaggi rappresentati appaiono così storpi e deformati.

Da subito riconosciuto dalla comunità artistica come pittore talentuoso contribuì alla nascita ed alla diffusione del movimento Dada, divenendone uno dei protagonisti del movimento dadaista tedesco.

Grosz si discosta dallo stile grottesco e satirico, a favore di un maggior realismo, solamente per quelle opere in cui il soggetto immortalato è non oggetto di "condanna".

Il Nazismo considerò la sua arte degenerata e l'artista fu costretto a fuggire in America nel 1933, dove ottenne la cittadinanza; successivamente divenne docente di storia dell'arte sino al 1958.

In questi anni la sua produzione artistica continuò ad essere influenzata dalle cupe visioni di guerra, oltre che a manifestare il suo disappunto nei confronti delle attività del regime nazista; in tale periodo i soggetti che vivono nelle rappresentazioni di Grosz, deformati e grotteschi, vengono reinterpretati in chiave surrealista.

Nel 1958 l'artista tornò a vivere in Germania, dove morì l'anno successivo.

Il disegno oggetto della donazione, databile 1926, è una chiara espressione di quel suo modo introspettivo di giudicare alcuni ceti sociali e di esaltarne attraverso i volti deformati i loro difetti morali ed il suo disprezzo.



Caricature, George Grosz, penna e acquerello su carta quadrettata, 1926.